

Contratto vecchio e contratto nuovo ed in mezzo tanta confusione...

Il 31 luglio scorso a Palazzo Chigi il Siulp, tutti i Sindacati di polizia ed i Coker delle Forze Armate e delle Forze di Polizia hanno firmato il contratto economico valido per il biennio 2006/2007.

Un contratto, quindi, che permetterà immediatamente di beneficiare di un aumento mensile lordo pro capite di 124,30 euro, più altri 10 euro e gli arretrati di circa 450 euro medi lordi per capite per il periodo febbraio - agosto 2007 dal gennaio 2008.

E questo è un dato di fatto.

E meno male che abbiamo firmato perché, se avessimo dato retta alle casandre che paventavano miseria e disperazione, staremmo ancora qui a parlare di aria fritta.

Nonché un "patto per la sicurezza" che dovrà essere finanziato a decorrere dal 2008, ma quale appendice economica riguardante il biennio 2006/2007 e che consentirà ulteriori vantaggi economici per la categoria, da aggiungere agli incrementi contrattuali tabellari sopra ricordati.

Infatti il disegno di legge finanziaria presentata dal Governo il 30 settembre u.s. all'art. 95 comma 4 prevede un ulteriore stanziamento di 200 milioni di euro da destinare al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia per valorizzare le specifiche funzioni svolte per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche con riferimento alle attività di tutela economico - finanziaria e della di-

fesa nazionale da utilizzare anche per interventi in materia di buoni pasto e per l'adeguamento delle tariffe orarie del lavoro straordinario.

Le risorse aggiuntive previste dal disegno di legge finanziaria, saranno destinate specificatamente per un importo complessivo pari a circa 110 milioni di euro a produrre un sostanziale adeguamento del valore del buono pasto, che passerà dagli attuali 4,65 a 7,00 euro, ed un adeguamento dell'ora di lavoro straordinaria rispetto all'ora di lavoro ordinaria.

Il tavolo negoziale del "patto per la sicurezza", aperto alla funzione pubblica dovrà stabilire attraverso un'azione concertativa come destinare la rimanente somma complessiva per l'intero Comparto di 90 milioni di euro.

Contestualmente il 31 luglio oltre a tutto ciò avevamo portato a casa l'impegno del Governo a reperire ulteriori fondi nella finanziaria 2008 da destinare al prossimo contratto, quello "nuovo", quello relativo al biennio 2008/2009.

Il nuovo fronte, pertanto, sul quale tutti siamo chiamati a combattere è quello relativo al prossimo biennio contrattuale: bisognerà, cioè, indurre il Governo a rispettare la parola data, trovando le risorse necessarie per rinnovare il nostro contratto che scadrà il 31 dicembre 2007. Per quest'ultimo aspetto il Governo ha disatteso gli impegni.

Il motivo del malcontento e del disagio che pervade tutti i sindacati e tutte le

rappresentanze sindacali del Comparto sicurezza e difesa, sta nel fatto che dalla presentazione della prossima manovra finanziaria, così come è stata licenziata dal Governo per il successivo iter parlamentare, non risulta ancora nessuna previsione concreta di stanziamento per il contratto "nuovo". C'è solo la previsione della cosiddetta "vacanza contrattuale" prevista per legge, ossia un aumento corrispondente ad un terzo di quello determinato dall'inflazione biennale programmata.

Una somma, per intenderci, che, visto l'andamento inflativo, si attesta su pochi euro pro capite; soluzione questa, adottata non solo per noi, ma per tutto il pubblico impiego, tant'è che i sindacati di quel settore di Cgil Cisl e Uil hanno già proclamato lo sciopero generale per il 26 ottobre prossimo.

Non c'è in definitiva né l'impegno di spesa per il 2008 per il rinnovo contrattuale, né la previsione di un'ulteriore somma che si aggiunga a quella già accantonata (circa 120 milioni di euro) per la riforma ordinamentale delle carriere, né la destinazione di risorse che finanzino la nostra "specificità" professionale.

Quest'ultimo argomento merita una riflessione: da quasi otto anni, il Governo, riconoscendo i disagi ed i rischi connessi all'esercizio della nostra professione, ha sempre stanziato per le Forze di polizia e per le Forze armate una somma in più, che ha permesso alle nostre retribuzioni di attestarsi sui livelli superiori rispetto a quelli determinati dal solo adeguamento dell'inflazione, così come è successo in questi anni per tutto il pubblico impiego.

È stato il precedente Governo, con una mossa a sorpresa, a far sparire, con l'ultima finanziaria della precedente legislatura, il riconoscimento della nostra "specificità".

L'attuale Governo l'ha reintrodotta con la sua prima manovra, ma adesso "nicchia", e pare che, nonostante gli impegni assunti, non la voglia di nuovo riconoscere.

Questo è dunque il nostro problema: noi come Siulp, insieme a tutte le organizzazioni e alle rappresentanze del Comparto pretendiamo che la nostra "specificità" professionale torni ad essere principio certo, assoluto ed essenziale di ogni contrattazione.

Se è vero che la nostra professione presenta caratteristiche peculiari, che la

rendono unica e differente rispetto al lavoro del pubblico impiego, allora questa "specificità" deve essere remunerata ogni volta e non può essere rimessa alla disponibilità della singola coalizione governativa.

Non è un'elemosina, è un nostro diritto. Se questo è il campo di battaglia, se questo è il minimo che ogni sindacato di polizia deve richiedere, non sono ammissibili defezioni.

Tutto il fronte sindacale deve essere, a nostro avviso, compatto su questo punto perché l'interesse in gioco è talmente grande da non ammettere tentennamenti.

Questo è il momento per mettere da parte, soltanto fin quando questa battaglia richiederà le nostre energie, le diversificazioni ideologiche tra i singoli sindacati, e le diversità di appartenenza tra Sindacati e Cocer.

Chi si defila, chi ricerca l'individualismo o il personalismo mediatico, chi semina confusione tra contratto nuovo e contratto vecchio, mette a repentaglio la possibilità di conseguire il risultato che ci spetta.

È in gioco qualcosa di ben più importante dell'aumento di stipendio: è in gioco la salvaguardia stessa del riconoscimento che lo Stato e i cittadini di questo Paese hanno da sempre tributato al nostro spirito di sacrificio, alla nostra capacità di saper scegliere, quando occorre, il bene comune anziché il bene personale, e perché no alla professionalità che ci ha consentito e ci consente oggi come ieri di infliggere colpi duri e permanenti alla criminalità.

Soprattutto è il momento di dimostrare al Paese che in tema di sicurezza ci possono essere eroismi, ma non miracoli e che quando un Governo promette investimenti e ricerche di nuove soluzioni per mantenere e potenziare il livello di sicurezza che tutti noi riusciamo a garantire ai cittadini, poi non può defilarsi quando arriva l'appuntamento annuale con la manovra finanziaria.

La sicurezza, purtroppo, è anche una questione di spesa, e chi governa, ieri come oggi come domani, deve saper scegliere nell'interesse comune tra l'una e l'altra.

Se tutti i sindacati stanno uniti ce la possiamo fare: il Siulp che è il primo sindacato del Comparto è pronto a rinunciare alla propria individualità per il bene comune dei colleghi e del Paese.

Gli altri sapranno fare altrettanto?

Oronzo Così

Il SIULP chiede aggiornamento e arretrati a ottobre

Questa mattina la Corte dei conti ha registrato - registro 102, fogli 214 e 213 - i decreti firmati l'11 settembre scorso dal Presidente della Repubblica per il recepimento degli accordi contrattuali e di concertazione relativi rispettivamente alle Forze di polizia e armate firmati insieme alle linee guida del Patto per la sicurezza dal Governo, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Romano Prodi e dal Siulp, dal cartello sindacale e dalle altre rappresentanze del personale dei Comparti sicurezza e difesa.

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista nei prossimi giorni - non mancheremo di tenervi informati anche su questo aspetto - ma comunque non sarà possibile aggiornare secondo le procedure ordinarie gli stipendi neanche per il corrente mese di ottobre a causa dei ritardi burocratici che hanno rallentato l'iter procedurale di perfezionamento e controllo contabile dei provvedimenti.

Il Siulp ha pertanto chiesto che, con contabilità separata, i poliziotti possano avere comunque ad ottobre l'aggiornamento previsto per i mesi di settembre ed ottobre e, in aggiunta a ciò, tutti gli arretrati dovuti a partire dal mese di febbraio grazie alla retrodatazione delle decorrenze economiche prevista dall'art. 15 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159.

Come noto la decorrenza degli aumenti a regime prevista dal contratto era infatti il 1° settembre scorso, ma l'approvazione del decreto-legge in argomento, stanziando ulteriori fondi rispetto a quelli previsti dalla Finanziaria 2007, fa sì che la decorrenza degli aumenti a regime venga anticipata e che siano dovuti arretrati in misura sensibilmente maggiore.

A "Porta a Porta" la proposta del SIULP

Pagina 2

Equo indennizzo e pensioni privilegiate

Pagina 3

Ogni anno

Ogni anno, in questo periodo, si presenta l'antico dilemma di ogni collega "SIULP O NO SIULP"?

Ogni anno, in questo periodo, siamo invasi da tanti predicatori che girano famelici in cerca di giovani prede da convertire al proprio credo, alla propria "fede", promettendo il paradiso terrestre a chiunque abbia il coraggio di stare ad ascoltarli.

Perché dico questo.

Il mese di ottobre sappiamo tutti che è molto importante per l'attività di ogni Sindacato: si prepara il terreno per la semina e il raccolto dell'anno dopo; si fanno riunioni sui posti di lavoro, si parla con i colleghi, si ascoltano le loro aspettative, i loro desideri e soprattutto le loro lamentele.

Ma cosa distingue il SIULP dagli altri sindacati? La coerenza. Sì, la coerenza delle proprie scelte; la coerenza di dire chiaramente ad ogni singolo collega quello che il Sindacato può fare e quello che non può fare; la coerenza di dire no al collega che chiede l'impossibile, sapendo di correre il rischio di vedere quel collega andar via.

Altri non lo fanno: cavalcando l'emotività del momento promettono a destra e a manca, assicurano che risolveranno qualsiasi richiesta, andranno a parlare con quel Dirigente o quel Funzionario; batteranno i pugni se sarà necessario (ah quanti colleghi sono in attesa del trasferimento promesso)...e poi? Niente...niente di niente!

Alcuni colleghi ci accusano di essere troppo accomodanti verso alcuni Dirigenti, si sentono abbandonati dal Sindacato; alcuni colleghi incolpano il Sindacato di non intervenire per risolvere il problema congenito dell'Amministrazione nel reperire i fondi per l'acquisto di beni di consumo (sappiamo tutti che mancano i toner, le cartucce per le stampanti e tan-

to altro ancora); alcuni colleghi si lamentano del fatto che le domeniche pomeriggio non possono pranzare con la famiglia perché impiegati di servizio.

Giusto...sappiamo tutti che il nostro non è un sistema perfetto, ma mentre noi del SIULP lavoriamo sul campo affinché questo sistema sia leggermente migliore, altri che fanno? Si fanno intervistare da questo o da quel TG, ritagliandosi un po' di visibilità dopo un anno passato cercando di distruggere quello che altri con tanta fatica cercavano di conquistare.

Alcuni colleghi ci lasceranno...pazienza! forse alcuni di noi (quelli che fanno Sindacato) si sentiranno un po' più soli quando il pro-

prio cellulare non squillerà più a mezzanotte perché ad un collega il proprio Comandante gli ha cambiato il turno, e qualcun altro che si chiede perché ha meno servizi esterni rispetto ad altri.

Noi non siamo come gli altri, non saremo mai capaci di battere i pugni sulla scrivania di chiacchiera; la nostra forza è il rispetto delle regole e nel farle rispettare, la nostra forza è il dialogo con tutti... e pazienza se qualcuno non la pensa come noi.

Mi auguro solo che questi colleghi riflettano attentamente prima di decidere sulla prossima scelta...

Francesco Valendino

A "Porta a Porta" la proposta del SIULP

Durante la conferenza stampa dell'11 ottobre 2007 presso la Segreteria nazionale, cui è intervenuto il Presidente dell'Udc Pier Ferdinando Casini, già Presidente della Camera dei Deputati, Oronzo Cosi ha respinto ogni tentativo politico di fare speculazione alle spalle dei poliziotti ed ha smontato punto per punto le illusioni di stanziamento che un'apposita campagna stampa ha creato nell'opinione pubblica. "Ci sentiamo presi in giro" ha sottolineato Cosi "quando ci dicono che ci mandano 4500 uomini in più. Già oggi vi è un deficit organico di 5.700 operatori nella sola Polizia di Stato, mentre i famosi 50 milioni di euro previsti per il 2008 servono solo per assumere sì e no 1300 persone da distribuire tra tutte e cinque le Forze di polizia.

Però già nel 2008 andranno in pensione 1300 poliziotti, mentre non vedremo alcun poliziotto in più perché tra concorsi ed ad-

destramento passeranno degli anni prima di poter assumere qualcuno. E nessuna illusione sui famosi 200 milioni di euro stanziati per le forze di polizia: l'intero importo servirà solamente per adeguare i buoni pasto ed il lavoro straordinario agli standard ordinari del pubblico impiego."

Una situazione davvero insostenibile, quella descritta da Cosi che ha preteso serietà da parte dei politici e del Governo: su materie così importanti come quella della sicurezza dei cittadini non è ammessa alcuna esitazione, non è possibile alcuna strumentalizzazione.

Il Presidente Casini ha fatto suo il progetto del Siulp di costituire un patto tra politici di diversi schieramenti e sindacati di polizia, in maniera da presentare emendamenti alla manovra finanziaria che possano realizzare davvero quei miglioramenti economici, di assetto e di risultati rivendicati dai poliziotti e nella puntata di "Porta a Porta" andata in onda lo stesso 11 ottobre su Rai Uno, ha proposto questo patto ad un esponente della maggioranza, l'on. Piero Fassino, che lo ha accettato e ad un rappresentante dell'opposizione, l'on. Maurizio Gasparri. È possibile visionare alcuni spezzoni della trasmissione sul nostro sito all'indirizzo www.siulp.it.

CONVENZIONE TIM AMMINISTRAZIONE: LUCI ED OMBRE

La recente convenzione tra il nostro Ministero e la Tim sancisce che l'utenza assegnata al dipendente è intestata contrattualmente al Ministero dell'Interno. Il dipendente però, a nostro avviso, non fruisce di adeguate forme di assistenza per la sim card posseduta non fosse altro per l'impossibilità di constatare adeguatamente i propri consumi di telefonia effettuati.

In effetti non si ha possibilità alcuna di verificare in tempo reale, così come avviene per altri operatori, la durata e quindi il costo delle telefonate effettuate al di fuori del circuito in convenzione. Inoltre non avendo possibilità di verificare il consumo dei 1000 minuti che gratuitamente possono essere utilizzati tra i colleghi in convenzione si rischia di superare tale limite oltre il quale viene applicato un costo successivamente addebitato sulla busta paga.

Molti colleghi, lamentando al numero verde pubblicato sul Portale della Polizia di Stato, DOPPIAVELA, messo a disposizione dalla Telecom (800.143.040, opzione 6) hanno ottenuto come risposta dall'operatore al call center, la notizia che non è possibile:

Verificare le conversazioni effettuate verso numeri telefonici non in convenzione, ma che presto verrà pubblicato sul portale DoppiaVela il traffico delle chiamate, ivi comprese quelle in convenzione, ma non saranno pubblicati i minuti effettivi di conversazione effettuati, tantomeno i relativi costi.

Non sarà possibile avere un numero a disposizione che preveda la possibilità per l'utente fruitore della convenzione, di verificare il consumo dei 1000 minuti a disposizione per le conversazioni tra i colleghi aderenti all'offerta.

Orbene la natura della convenzione a nostro avviso è attualmente la più vantaggiosa, per contro presenta dei limiti che non vorremmo siano attribuibili ad una malcelata convenienza di mercato che inevitabilmente riduce i servizi di assistenza ad essa connessa.

Pur nella consapevolezza che l'intestatario delle Sim Card è il Ministero dell'Interno e che la partecipazione all'offerta è facoltativa, a nostro avviso qualcuno sembra che abbia dimenticato che a pagare resta solo ed esclusivamente il dipendente e che pertanto potrebbe vantare il diritto sacrosanto di verificare l'addebito ed i tempi di conversazione delle chiamate uscenti nonché la possibilità, all'occorrenza, di verificare la quantità di traffico gratuito che gli rimane a disposizione.

Michele Carota

Manette per chi sfugge all'alt delle forze dell'ordine

D'ora in avanti per chi tenta di sfuggire ai posti di blocco delle Forze dell'Ordine rischia di finire in carcere con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. La Corte di Cassazione, infatti, ha annullato una sentenza del GIP di Palermo che aveva dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di un ventenne "reo" di non aver rispettato

l'Alt intimatogli da una pattuglia di Carabinieri mentre era in sella al suo motorino.

Secondo l'accusa, il ragazzo sarebbe fuggito "ad altissima velocità per le strade strette del centro storico, ponendo così in pericolo l'incolumità dei militari e degli utenti della strada".

Il GIP di Palermo non aveva ritenuto sussistere il reato di resistenza a pubblico ufficiale visto che il giovane non aveva avuto una condotta violenta. Il Procuratore della Repubblica si era però opposto alla decisione del GIP sostenendo che per il reato di resistenza non c'è bisogno di una violenza o minaccia diretta con il pubblico ufficiale.

Con la Sentenza 35826/2007 la Suprema Corte ha accolto il ricorso del Procuratore spiegando che "ad integrare l'elemento materiale del delitto in esame è sufficiente la violenza o la minaccia cosiddetta impropria, che può essere esercitata anche su persona diversa dal pubblico ufficiale operante o sulle cose e che comprende ogni comportamento idoneo ad impedire, a ostacolare o a frustrare l'esecuzione della pubblica funzione".

Lecito criticare l'operato dei vigili

Via libera dalla Cassazione a chi rimprovera l'operato dei vigili. Il rimprovero, secondo la Corte, quando viene mosso dai cittadini, non solo costituisce un legittimo esercizio di critica ma può diventare utile per l'intera collettività.

E così la Corte (Sentenza 36077/2007) ha annullato una doppia condanna per diffamazione inflitta a un anziano della Provincia di Venezia che aveva segnalato al Sindaco e alla Giunta il cattivo operato di cinque vigili urbani.

Condannato dai Giudici di merito, l'uomo è stato assolto dalla Corte che, accogliendo il suo ricorso, ha chiarito "le espressioni con le quali si qualificò criticamente il comportamento dei vigili nell'esercizio delle rispettive funzioni presenta in modo netto ed evidente il requisito della pertinenza al pubblico interesse". Questo a patto che i rimproveri non vadano a colpire la persona ma l'operato della stessa. I Giudici di Piazza Cavour rimarcano che "il modo con il quale il vi-

gile urbano esplica il proprio ufficio nelle molteplici sue manifestazioni, legittime e, in ipotesi meno legittime, e di palese interesse della collettività, posto che la stessa rappresenta il soggetto al quale quelle attività sono rivolte e nel cui interesse sono svolti in genere i servizi comunali, essendo altresì tale soggetto chiamato a garantire, dal punto di vista finanziario, il funzionamento della stessa macchina comunale".

Se vuoi ricevere questo notizia via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Nuove garanzie per la tutela dei clienti telefonici

Il Garante per la protezione dei dati personali (Comunicato dello scorso 25 settembre) ha reso noto di aver approvato il nuovo regolamento per la messa in sicurezza dei dati di traffico telefonico e internet in attuazione di quanto previsto dal Codice della privacy e dalle normative in materia di sicurezza introdotte precedentemente.

Nel provvedimento l'Autorità indica dettagliatamente le misure che dovranno essere rispettate, da parte dei gestori telefonici e fornitori di servizi di comunicazione elettronica, per la conservazione dei dati a fini di giustizia e stabilisce prescrizioni tecnico organizzative riguardo alla loro tenuta e alla loro messa in sicurezza. In particolare è stata prevista l'adozione di avanzati sistemi di autenticazione per gli incaricati che possono avere accesso ai dati, la conservazione separata dei dati tenuti per finalità di accertamento e repressione dei reati da quelli utilizzati per funzioni aziendali (fatturazione, marketing, statistiche ecc.), la immediata cancellazione dei dati una volta decorso il tempo previsto di conservazione, il tracciamento di ogni accesso e operazione compiuta da parte degli incaricati, l'introduzione di sistemi di segnalazione di comportamenti anomali (tipo interrogazioni massive ingiustificate, interrogazioni fuori dell'orario di lavoro), i controlli interni periodici sulla legittimità degli accessi ai dati da parte degli incaricati, sul rispetto delle regole e delle misure organizzative tecniche e di sicurezza prescritte dal Garante ecc.

Il Garante ha poi precisato che restano esclusi dall'ambito di applicazione di dette regole, i gestori di esercizi pubblici e Internet café, i gestori di siti Internet che diffondono contenuti sulla rete ("content provider"), i gestori dei motori di ricerca, le aziende o le amministrazioni pubbliche che mettono a disposizione del personale reti telefoniche e infor-

matiche (es. centralini aziendali) o che si avvalgono di server messi a disposizione da altri soggetti.

Infine, l'Autorità ha reso noto che è stata avviata una consultazione pubblica con gli interessati che si concluderà entro il 31 ottobre e immediatamente dopo, anche sulla base degli elementi acquisiti, si provvederà ad adottare in via definitiva il provvedimento.

BARI I menù della mensa

Si riporta il testo della nota inviata in data il 27 settembre 2007 dalla Segreteria Provinciale del Siulp di Bari al Direttore del Centro Polifunzionale Bari S. Paolo

"Facendo seguito a precedente nota del 14 c.m., si torna a segnalare la necessità di verificare il buon funzionamento della mensa con riguardo all'esigenza di rendere il servizio trasparente e fugare ogni dubbio in merito a ricicli di alimenti.

Nella giornata di ieri, sono pervenute segnalazioni in merito al menù giornaliero che non riportava quello che poi effettivamente veniva servito ai colleghi. In particolare modo per quanto riguarda i secondi piatti serviti non avevano nulla a che vedere con quelli previsti dal precitato menù. Tutto questo, a scanso di equivoci, veniva verificato e confermato anche da colleghi di questa struttura sindacale. A titolo meramente indicativo, si segnala che venivano servite ali o cotolette di pollo che non erano affatto previsti nella giornata (leggasi dal menù giornaliero).

Si confida in adeguate iniziative da parte della S.V. e in attesa di cordiale urgente riscontro, si porgono distinti saluti". F.to p. la Segreteria provinciale P. Zini.

Complesso residenziale "Domus Urbana" a Capurso

Si comunica a tutti i colleghi interessati che la società cooperativa "Domus Urbana", composta prevalentemente da dipendenti pubblici, sta realizzando nel Comune di Capurso (BA) soluzioni abitative in appartamento (all'interno di piccoli condomini) e in villette unifamiliari indipendenti. Consegna prevista nella primavera del 2010.

Caratteristiche abitative della soluzione appartamento: inserito in un condominio da otto (max dieci) unità abitative. Copre una superficie di 100 mq. Circa (con annessi balconi di 25 mq. circa). È composto da soggiorno, cucina abitabile, due grandi camere da letto, bagno padronale e bagno di servizio. È previsto l'abbinamento di un posto auto a piano terra coperto, con possibilità di acquisto cantina o box auto a piano interrato, servito questo da ascensore condominiale.

Costo unità abitativa + posto auto coperto: Euro 165.000,00 (pagamento frazionato).

Caratteristiche abitative della soluzione villetta indipendente unifamiliare:

suddivisa su tre livelli abitativi di mq.70 cadauno, con piano seminterrato ad uso garage e tavernetta, piano rialzato ad uso "zona living", con pertinenza di giardino anteriore e posteriore di circa 70 mq. complessivi e primo piano interamente riservato alla zona notte (con annessi balconi).

Costo complessivo villetta unifamiliare: Euro 290.000,00 (pagamento frazionato).

26 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE STATALI E MANIFESTAZIONE

Sciopero generale del pubblico impiego per il 26 ottobre prossimo contro la mancanza di risorse nella Finanziaria per i rinnovi contrattuali dei prossimi anni. A decidere sono le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil che hanno programmato, oltre all'astensione del lavoro per l'intera giornata, anche una manifestazione nazionale da tenersi a Roma.

Istituito il XIV Reparto Mobile a Senigallia

Con decreto datato 26 settembre 2007 è stato istituito in Senigallia (AN) alle dipendenze del Dipartimento della pubblica sicurezza il XIV reparto mobile della Polizia di Stato, che si comporrà di due nuclei; con decreto datato 19 settembre è stato altresì soppresso il Magazzino Veca ubicato presso la Questura di Napoli. Entrambi i decreti sul nostro web, all'indirizzo www.siulp.it.

FIGLI DI UN DIO MINORE

Gli sfratti subiti nel tempo dal Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica all'interno della Questura hanno diminuito a tal punto gli spazi da rendere la sua sede assolutamente inadeguata.

Il personale vive quotidianamente negli uffici più brutti della Questura.

È costretto a lavorare in spazi angusti arredati con suppellettili vecchissime, molte delle quali sono state accattonate dal "cortile" in occasione dei rifiuti degli altri uffici.

Ambienti assimilabili a malsani "ripetigli" dove, giornalmente, cade polvere d'intonaco dal soffitto a causa dell'umidità.

Stanze, alcune già dichiarate inagibili ex legge 626, in cui sono stipati colleghi, attrezzature e documentazione, così tanta da traboccare dagli armadi e dagli scaffali.

Nella indifferenza che da tempo circonda questa situazione di sofferenza altamente creata si coglie chiaramente la volontà di chi vuol costringere la Polizia Scientifica ad andarsene dalla Questura.

Sono oltre dieci anni che si cerca inutilmente di dare una soluzione al problema, uno sforzo che in questa Città è secondo solamente alla ricostruzione del Teatro Petruzzelli.

È tempo che chi ne ha il dovere assuma delle soluzioni e le porti a termine.

È necessario che si adottino soluzioni vere, che risolvano i problemi senza creare di nuovi.

L'attuale progetto di sistemazione del Gabinetto Interregionale prevede la sua dislocazione presso il centro Polifunzionale.

Un tale decentramento comporta il rischio di gravissime inefficienze.

Purtroppo si tratta di un progetto che è in piedi da così tanti anni che difficilmente si troverà chi abbia il coraggio di metterlo in discussione chiedendosi se tale scelta sia stata a suo tempo adeguatamente ponderata.

L'atteggiamento più facile sarà quella di far finta di niente, anche perché si tratta di decisioni che sono state prese da altri ed in tempi così lontani, perché andarsi a complicare la vita?

Ma per lo meno, qualcuno faccia qualcosa.

Antonello CARNEVALE

Equo indennizzo e pensione privilegiata

In tema di concessione dell'equo indennizzo e, contestualmente della pensione di privilegio il Consiglio di Stato ha precisato che le due prestazioni non sono cumulabili ribadendo che... "la giurisprudenza si è, infatti, da tempo consolidata nel senso che nell'attuale sistema (art. 50 D.P.R. 3 maggio 1957 n. 686 ed art. 10 e 11 D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124), va escluso il cumulo fra rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale ed equo indennizzo;

pertanto, l'art. 11 D.P.R. 1 giugno 1979 n. 191 va inteso nel senso che, ferma restando l'assicurazione obbligatoria per infortuni sul lavoro e malattie professionali per i dipendenti degli Enti locali assicurati presso l'I.N.A.I.L. a norma di legge (art. 11 primo comma D.P.R. n. 191 cit.), agli altri dipendenti non assicurati presso l'I.N.A.I.L. perchè non addetti a lavori soggetti all'assicurazione obbligatoria è esteso l'equo indennizzo previsto dalle norme sui dipendenti

statali (art. 1 terzo comma D.P.R. n. 191 suddetto)" (cfr. Cons. St., sez. V, 11.12.1992, n. 1453; Cons. St., sez. IV, 30.9.1987, n. 569; Cons. St., sez. V, 20.10.1988, n. 603; id., 21.12.1989, n. 663; id., 6.3.1990, n. 257; id., 8.2.1991, n. 133; id., 19.11.1992, n. 1328; id., 6.12.1933, n. 1255; id., 10.5.1994, n. 455; id., 3.8.1995, n.1149; id., 28.1.1997, n. 83; id., 1.4.2004, n. 1741; id., 3.7.2003, n. 3969; id., 8.5.2002, n. 2454).

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Sms porno alla persona sbagliata

Inviare un messaggio porno anche di contenuto molesto alla persona sbagliata non costituisce reato. Parola di Cassazione.

I Giudici della Corte hanno infatti respinto le richieste della Procura di Genova che voleva la condanna per molestie nei confronti di un uomo che aveva spedito "messaggini molesti, uno dei quali a contenuto pornografico, tutti di contenuto omosessuale" ad un minore.

La prima sezione penale della Cassazione (Sent. 36225/2007) ha rilevato che gli sms erano stati spediti alla persona sbagliata avendo l'imputato memorizzato per errore un numero di cellulare diverso da quello che avrebbe dovuto ricevere gli sms.

La Corte ha bocciato il ricorso della Procura giacché non è possibile rispondere di molestie essendo tale reato di carattere "squisitamente personale a dolo specifico".

Rapporti sessuali con persona affetta da ritardo mentale? Non è sempre un abuso

A seguito della legge 15 febbraio 1996, n. 66, che ha apportato "profonde modifiche alla disciplina della materia proprio in favore delle persone che si trovano in uno stato di inferiorità psichica o fisica, attribuendo anche ad esse una capacità di autodeterminazione in campo sessuale e la possibilità di avere, nonostante la loro condizione, rapporti e relazioni sessuali, che invece erano loro in sostanza preclusi dalla legislazione precedente", non sempre si può parlare di reato di abuso per chi ha avuto rapporti sessuali con soggetti affetti da ritardo mentale.

La Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione ha infatti annullato una sentenza della Corte di Appello di Ancona, che aveva condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione un uomo che aveva avuto rapporti sessuali con la cognata, affetta da un lieve ritardo mentale.

I Giudici della Suprema Corte spiegano che la nuova disciplina "ha inteso punire soltanto le condotte consistenti nell'induzione all'atto sessuale median-

te abuso delle suddette condizioni di inferiorità". In questi casi "è richiesta al giudice una particolare approfondita analisi di tutte le circostanze del caso concreto per stabilire se esso rientri nei confini della fattispecie penalmente rilevante". Nella fattispecie esaminata dalla Cassazione, sembra sia mancata "quella necessaria ed adeguata indagine diretta a verificare se l'imputato avesse avuto non solo la consapevolezza delle minorate condizioni psichiche della cognata, ma soprattutto la consapevolezza che questa aveva intenzione di interrompere la relazione che aveva con lui da 20-25 anni e quindi la consapevolezza che il rapporto del 25 aprile 1999, diversamente da tutti gli altri rapporti precedenti, si stava verificando a causa di un abuso da parte sua della cognata per fini sessuali".

Legge Pinto: in tema di durata ragionevole del processo

Sollevata dalla Corte D'Appello di Genova, con Sentenza 4 - 17 luglio 2007 n. 287 Presidente Bile, Redattore Finocchiaro, la Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in riferimento all'art. 3 comma 1° Cost. della legge 24 marzo 2001 n. 89 (Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine di durata ragionevole del processo e modifica dell'art. 375 c.p.c.), nella parte in cui non dispone che la competenza territoriale funzionale della Corte D'Appello, cos'è come regolata dall'art. 11 c.p.p. per i giudizi di equa riparazione, si estenda anche ai procedimenti, di cui si lamenta l'irragionevole durata, svolti davanti alla Corte dei Conti ed alle altre giurisdizioni di cui all'art. 103 della Costituzione, per violazione degli articoli 97 comma primo e 108 primo e secondo comma della Costituzione, in quanto la convivenza del giudice di merito nella medesima sede del giudice dell'equa riparazione non garantirebbe l'imparzialità e l'indipendenza di quest'ultimo, mentre gli istituti dell'astensione e della ricusazione che fanno riferimento a casi singoli e non a situazioni generali già in astratto riscontrabili, non sarebbero sufficienti a garantire l'imparzialità e l'indipendenza del giudicante.

Lavoratore si fa male durante la sosta al bar? Non è esclusa la tutela dell'infortunio in itinere

La Sezione Lavoro della Corte Cassazione (Sentenza n. 15973/2007) in merito agli infortuni in itinere ha stabilito che le soste volontarie del lavoratore non escludono la tutela dell'infortunio in itinere purché, per la loro breve durata, non sono suscettibili di modificare le condizioni di rischio cui è sottoposto il lavoratore. In particolare, gli Ermellini hanno precisato che la giurisprudenza costituzionale, "decidendo su una fattispecie di sosta volontaria al bar di pochi minuti, ha precisato, con ordinanza interpretativa di rigetto, e facendo riferimento alla giurisprudenza di legittimità, che una breve sosta non integra interruzione (che esclude la copertura assicurativa), ove non modifichi le condizioni di rischio. Tale giurisprudenza, che comporta un ampliamento della tutela dell'infortunio in itinere rispetto al testo normativo, in quanto introduce una limitata tutela della interruzione non necessitata, sub specie di breve sosta, convalida di conformità alla Costituzione la giurisprudenza di questa Corte in materia di infortunio in itinere, è coerente al quadro normativo europeo in tema di interruzione e deviazione dell'iter, e conforma le stesse direttive dell'Istituto assicuratore. Questo, con le linee guida per la trattazione degli infortuni in itinere del 15 giugno 1998, ha dato ai propri uffici la direttiva che "brevi differimenti della partenza o brevi soste lungo il tragitto (la cui brevità va valutata anche in rapporto alla motivazione dei ritardi) non costituiscono elementi tali da influire negativamente sulla valutazione della compatibilità degli orari".

La Corte ha quindi chiarito che "la sosta volontaria al bar va inquadrata quindi nel rischio elettrico, nell'ambito del percorso, che costituisce la occasione di lavoro, in quanto dovuta a libera scelta del lavoratore, che comporta la permanenza o meno della copertura assicurativa a seconda delle caratteristiche

della sosta, e cioè delle due condizioni indicate dalla giurisprudenza costituzionale, e cioè le sue dimensioni temporali e l'aggravamento del rischio.

Assunzione personale Eurogol

Con telegramma urgente N.C. 333-C-I(AA.GG.)/9023-E-58/07 del 28 settembre scorso il Dipartimento della pubblica sicurezza ha rese note numerose selezioni per coprire vacanze nell'organico Eurogol per le quali può candidarsi personale della Polizia di Stato appartenente ai ruoli dei funzionari e degli ispettori, nonché in alcuni casi i corrispondenti ruoli tecnici.

Le domande dovranno essere compilate sugli appositi moduli e consegnate presso gli uffici di appartenenza entro le scadenze indicate per ciascuna selezione sul telegramma, consultabile sul nostro web, all'indirizzo www.silup.it

Concorso 97 ispettori superiori, vice ispettori 7° e 8° corso

È stata pubblicato l'elenco dei 106 candidati risultati idonei al concorso a 97 posti da ispettore superiore, disponibile sul nostro web all'indirizzo www.silup.it.

Verranno aggiornate con la corrente mensilità di ottobre le retribuzioni dei vice ispettori dell'8° corso, che non sono state aggiornate a settembre a causa della non tempestiva registrazione dei decreti da parte dell'UCB, ufficio di controllo del Ministero dell'economia e finanze.

Sono infine in corso le procedure di scrutinio per la promozione alla qualifica di ispettore dei vice ispettori che hanno partecipato al 7° corso, auspicando che sia possibile perfezionarle nella commissione ispettori del prossimo mese di novembre.

Illegittimo il controllo a distanza del lavoratore

L'installazione di apparecchiature che consentono la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, quali un dispositivo che rilevi l'orario di attraversamento dei dipendenti di una sbarra di passaggio del garage aziendale, è illegittimo, in assenza di un accordo sindacale o dell'assenso dell'Ispettorato del lavoro, in quanto solo questi ultimi danno ai dipendenti la possibilità di avere piena conoscenza e con i quali è possibile eventualmente stabilire in maniera trasparente misure di tutela della loro dignità e riservatezza. Così ha stabilito la Corte di Cassazione, sezione lavoro, nella sentenza 17 luglio 2007, n. 15892. La vicenda ha interessato un dipendente che era stato licenziato in tronco, in quanto avrebbe più volte lasciato l'ufficio per attività extra-

nee a quelle lavorative, approfittando anche del fatto che le sue mansioni non richiedevano un'assidua presenza in ufficio. L'accertamento delle uscite ed ingressi di quest'ultimo erano state accertate da un congegno di sicurezza elettronico attivato da un tesserino (badge) personale - lo stesso che attivava gli ingressi agli uffici - che la società, datore di lavoro, aveva fatto installare per consentire l'ingresso dei dipendenti ad un garage per posteggiare la propria autovettura durante l'orario lavorativo. La Corte, esaminando la questione sottoposta, ha ricordato come il primo comma dell'art. 4, dello Statuto dei lavoratori (legge 300/70) sancisce il divieto di utilizzazione di mezzi di controllo a distanza, tra i quali, in primo luogo, gli impianti audiovisivi, "sul presupposto che la vigilanza sul lavoro, ancorché necessaria nell'organizzazione produttiva, vada mantenuta in una dimensione "umana", e cioè non esasperata dall'uso di tecnologie che possono rendere la vigilanza stessa continua e anelastica, eliminando ogni zona di riservatezza e di autonomia nello svolgimento del lavoro".

Ha sottolineato, tuttavia, come lo stesso articolo, al secondo comma, prevede che esigenze organizzative, produttive ovvero di sicurezza del lavoro possano richiedere l'eventuale installazione di impianti ed apparecchiature di controllo, dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. In tale ultimo caso, continua il collegio, è però prevista una garanzia procedurale a vari livelli, essendo l'installazione condizionata all'accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna, ovvero, in difetto, all'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro. In tal modo il legislatore ha inteso contemperare l'esigenza di tutela del diritto dei lavoratori a non essere controllati a distanza e quello del datore di lavoro, o, se si vuole, della stessa collettività, relativamente alla organizzazione, produzione e sicurezza del lavoro, individuando una precisa procedura esecutiva e gli stessi soggetti ad essa partecipi. Nel caso affrontato è stato accertato che il dispositivo che permetteva l'elevazione della sbarra di ingresso ed uscita dal garage, tramite il badge, rilevava e registrava l'identità di chi passava nonché l'orario del passaggio, permettendo, mediante l'incrocio di tali dati con quelli rilevati elettronicamente all'ingresso degli uffici, di controllare il rispetto o meno degli orari di entrata e uscita e la presenza sul luogo di lavoro da parte dei dipendenti.

Accertato, altresì, che detta installazione non era stata concordata con le rappresentanze sindacali, né era stata autorizzata dall'Ispettorato del Lavoro, secondo la Corte, è illegittima, e pertanto, i risultati di tale controllo non possono essere posti a fondamento dell'intimato licenziamento dell'interessato.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 12
N. 20 - 15 Ottobre 2007

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
F. VALENDINO
M. CAROTA
O. COSI
A. CARNEVALE

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.silup.it
E-Mail: silup.bari@tin.it - bari@silup.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolechia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici **SIULP** IN CONVENZIONE

NETTO RICAPO €	CESSIONE DEL QUINTO		PRESTITO CON DELEGA		
	60 mesi	120 mesi	60 mesi	120 mesi	
7.000	145	84	9.000	187	111
10.000	208	121	13.000	271	159
15.000	309	180	16.000	333	197
22.000	455	266	19.000	396	232
26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call centre di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



EUROCOS

Numero Verde
800-754445

Centrali Clienti
0655381111

Sito Internet
www.eurocos.it

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Pappa, 21 - 00146 Roma

LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari